

hano strame e men biave. E questa matina à visitato el governador, qual è molto megliorato; qual li ha comesso dichi al provedador Griti, che li cavalli si scorticha, e se li convien dar pan da manzar, *unde* lui monta a hora a cavalò per andar a Albarè, poi a Arcole a pagar li fanti.

234 *Dil dito, di 26, hore 4, li a Cologna.* Come è stato a Arcole a pagar la compagnia di Zuan di Naldo, e per via, tra Albarè e Arcole, li vene driedo el conte Cesaro Avogaro nepote dil conte Alvixe, vien di brexana, et subito smontò da cavalo et tochè la man al provedador Griti et poi a tuti nui, e li presentò lettere dil conte Alvixe, e dize aver da persone 12 milia in campagna; à tolto le aque de le fontane de Brexa. Et con dito conte Cesaro è venuto do ambascatori di le valade, et al confinuo ne zonne ambascatori et messi. Scrive si stà aspetar quello reusirà di Bologna. Ozi è stà dito che a' spagnoli era stà inchiodà le artellarie, e che diti spagnoli se sono ritrati. Idio non el voglii. Tien si starà a veder la fin di Bologna, perchè quella è la tramontana nostra, e se reusirà in ben, passeremo presto. Scrive aver dimandato al provedador Griti di pasar con lui; li à dato bone parole, ma tien che non ci sarà hordine perchè el vuol ch'el rimagni in locho suo, e ozi li ha dito in sti do zorni l'ha governato, si à portato benissimo. El signor governador stà meglio, e si non sarà desordini, fin do zorni potrà cavalehar. *Item*, scrive che il conte Cesaro à dito in camin al provedador ch'el dovea andar a le porte di Brexa, e il provedador prova, per Sardo di Sardegna e altre lanze spezate che son state fino sopra le porte, e che loro non à mandato li messi secondo l'hordine; ma è vero, la causa è stata di el conte Alvise, peroch'el se doveva trovar in la terra in uno monestier con fanti 1500, e tuti li altri ha in caxa, scoprirsi e cridar: *Marco*, e poi andar a la volta di el castello, e sonar campana martello, e le nostre zente che era a Castenedolo venirsene di longo, che l'intrata li saria stata aperta: dove per il pocho cuor di dito conte Alvixe, come doveva star dentro ussi fuori e andò a le valade, e manchato el capo manchò el tutto. Ancora in Brexa francesi non hanno fatto retention alcuna, nè farà fino non sia più grossi. *Item*, hasse di Lombardia francesi far fanti a furia.

Noto: zonne in questa terra formenti stera 10 milia di Cicilia et vini assai. El vin è carissimo; val L. 4 e s. 10 la quarta, che soleva valer s. 50. *Conclusive*, in questa terra è carestia di tutto di viver. La carne soldi 2 1/2 di manzo, ovi do al soldo, zucharo fin soldi 20 la lira, formenti di gran grosso soldi . .

A di 28, la matina vene in Colegio el conte Cesaro Avogaro nepote di el conte Alvise, venuto a stafeta di Brexa e dil conte Alvixe. Era con lui suo cuxin sier Hironimo Avogaro qu. sier Bortolo, habita in questa terra come zentilhommo nostro, et fo aldito con li cai di X. In conclusion, dize il campo vadi avanti che Brexa si averà, et che francesi tremano, et è reduti in la Garzeta etc. Et il Principe li disse la deliberation fata nel Senato di far cavalehar il provedador con le zente, et cussi el dito si partì, et ritornò subito via a far lo effecto sopra ditto. Era vestito con uno sajo rosso.

Vene poi el signor Frachasso, vestito di veludo paonazo fodrà di lovi, longo fino in terra; et insieme con lui erano domino Guielmo Paielo cavalier, domino Simon da Porto e altri do cavalieri principali cittadini di Vicenza, per la bona compagnia li feno quando lui era a Vicenza per l'Imperador, et dicono Frachasso è bon marchesco, e tutti coreva a vederlo. Et sentato apresso il Principe, disse: esser venuto come bon servitor et zentilhommo nostro a star qui, et si oferiva in ogni cossa come sviserato marchesco, et veniva di Mantoa: à le sue armi et cavali. Il Principe li usò bone parole, e ch'el fosse il il ben venuto; e poi ritornò zoso per la scala granda e andò per piazza a la bancha, *magno spectante populo*.

*Dil provedador Griti, fo lettere di Albarè di 26.* Come ancora non havia ricevuto l'hordine di andar in brexana. *Item*, feva pagar li stratioti e le fantarie.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et fonno sopra presonieri, et expediteno do bassanesi erano per rebelli, et preso di procieder; et uno nominato Jacomo Tardivello da Bassan, ch'el sia confinà per anni 10 a la Cania, et uno Zuane da Roman, da Bassan, 10 anni confinà in questa terra.

*Di Roma, vene lettere di 18, 19, 20, 22, di l'orator nostro.* Dil ritorno dil Papa in Roma, e coloquii auti con Soa Santità, qual sollicita l'acordo e non si resti per cossa dil mondo, et darli Verona e Vicenza a l'Imperador, altramente farà etc. *Item*, a di 26, in concistorio vol privar il cardinal San Severin: è passato il termine di la admonitione. *Item*, vol publicar la liga con il re d'Ingaltera, zoè esser intrato in la liga. *Item*, par, per particolari, il Papa sii contento di render la possession di Ravenna e Zervia a' nostri, che mai più l'ha voluto far; e altre parte quale erano in zifra. E di Bologna: che il Papa sperava in do zorni averla. Hor il sumario di dite lettere più copiose scriverò, lete le saranno in Pregadi.